



IL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MILANO (1873)

Milano e la montagna: sembra un difficile connubio. Perché se si pensa a Milano, la mente rievoca immediatamente le immagini del Duomo, delle grandi vie consolari, la Galleria Vittorio Emanuele. Cuore dell'industrializzazione, sin dalla fine del settecento, si presta alla raffigurazione che ne hanno dato i futuristi nel novecento in cui le pennellate veloci simboleggiavano il culto dei motori, della velocità, della nascente industria. La montagna porta invece con sé un significato quasi sacro, ascetico, fatto di lentezza, percorsi stretti e pochi rifugi sparsi tra i sentieri in cui ci si può soffermare a pensare.

E mettere insieme la montagna e Milano potrebbe essere più adatto a un quadro surrealista, giacché al contrario il capoluogo lombardo vive anche della montagna che la circonda. Ne è dimostrazione la presenza di uno dei più importanti gruppi CAI italiani. In più di cento anni di attività la sezione ha mostrato la sintesi tra questi due opposti, scolpendo virtualmente la memoria alpina nella città. Secondo club alpino d'Italia, dopo quello di Torino, ha portato nella città ambrosiana l'idea che l'alpinismo non è solo una disciplina, ma un modo di vivere e di praticare la montagna in tutti i suoi aspetti, in ogni stagione della vita. O ancor più, è considerato una vera istituzione, attestata anche dalla pubblica benemerenzza del sindaco della città, ricevuta il 7 dicembre 2008.

Le tappe principali

La sezione di Milano nasce il 16 novembre 1873, dieci anni dopo la fondazione del Club Alpino a Torino. In piena epoca romantica, lo stesso fervore che ispirava artisti e letterati europei portò tre appassionati naturalisti a fondare la storica adunanza alpina: Luigi Gabba, l'avv. Giorgio Baseggio, l'ing. Emilio Bignami-Sormani. Sin dall'inizio ebbero un notevole seguito e già nella prima assemblea il club poteva contare più di cinquanta partecipanti, molti dei quali nomi illustri della Milano del tempo, riuniti per eleggere il loro primo presidente, l'abate Antonio Stoppani. Un prestigioso locale di Via Cavour presso il Politecnico di Milano divenne la loro

prima sede, ottenuta grazie al direttore dell'Istituto Luigi Brioschi. I primi anni scorsero freneticamente, con una veloce alternanza di cariche: a Stoppani, che rimase presidente fino al 1875, succedette proprio uno dei promotori, Luigi Gabba, in carica tra il 1876 e il 1877; poi nel 1878 e '79 fu eletto Vigilio Inama, mentre nel 1880 salì alla presidenza il sen. Pippo Vigoni che rimarrà in carica fino al 1883, alternandosi con Carlo Magnaghi.

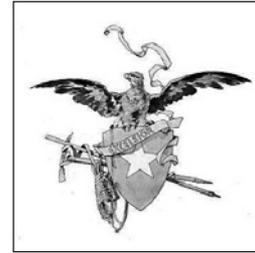
Le vette innevate del Pizzo dei Tre Signori, con le sue miniere di ferro, furono la prima meta degli alpini della sezione milanese che, nel 1875, giunsero sulle sue sommità, da sempre icona della regione, da dove si scorge Lecco e il suo lago, ma anche tutta la Brianza, abbracciando con lo sguardo l'intera catena delle Alpi.

Nel frattempo a Milano, nel 1881, fervevano i preparativi per accogliere l'Esposizione Universale che la rendeva capitale mondiale d'arte e di spettacolo. E la sezione di Milano, che ormai annoverava ben 249 soci, non poteva mancare questo importante appuntamento, portando tra i padiglioni della fiera lo stemma e le gesta del CAI milanese. Nello stesso periodo la presenza del sodalizio in montagna si concretizzò nella costruzione del rifugio in Grigna, la capanna di Moncodine, che purtroppo due anni dopo, travolto da una valanga, venne distrutto.

Nel 1886 la sede si trasferisce in Galleria, dove coabitava con la Società di esplorazioni commerciali in Africa; successivamente nel 1891 entrambe le società si spostano in via Dante 15. Intanto nel 1889, Pippo Vigoni, con Gabba, Ghisi e Magnaghi, ottiene dalla famiglia Lora un edificio adibito a roccolo, situato ai piedi del Legnone, che viene trasformato in un rifugio che, a partire dal 1893, costituisce il punto base per le prime gite giovanili.

Nel 1894 si organizzano a ridosso delle mura del Castello Sforzesco le Esposizioni riunite: qui la sezione di Milano è presente con il proprio "chalet" all'interno del quale è organizzata una piccola mostra alpina, per invogliare i cittadini a conoscere e a frequentare la montagna.

I milanesi illustri iscritti alla sezione di Milano a cavallo del secolo sono tanti. La loro memoria è ancor viva

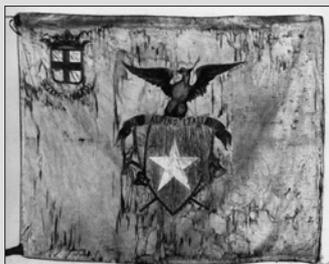


**CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI MILANO**

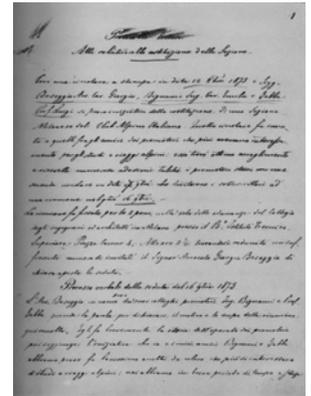
IL CAI MILANO TRA PASSATO E FUTURO



Un'associazione con più di trent'anni e un secolo di storia non può che guardare al futuro, mediando tra le aspettative sempre nuove ed incalzanti dell'oggi e l'illusoria sicurezza della tradizione. Il successo delle iniziative del CAI Milano, in un contesto "difficile" come può essere quello di una metropoli multietnica come Milano, è rassicurante. Il CAI Milano di oggi non è più l'accogliuta elitaria delle origini o il detentore del monopolio associazionistico della Montagna. È uno dei soggetti in campo e come tale aperto al confronto ed alla collaborazione con quanti in Italia ed all'estero condividono problematiche, obiettivi, valori ed idealità. Non a caso il CAI Milano ha aderito, dando un contributo concreto e convinto, all'UNASCI (Unione Nazionale delle Associazioni Sportive Centenarie d'Italia) e sostiene le iniziative del GISM / Accademia d'Arte e Cultura Alpina. Come pure è stato promotore dell'Ortlerkreis, associazione e gruppo di lavoro europeo che raccoglie maggiori sezioni metropolitane del CAI del DAV e dell'OeAV - Milano, Monaco di Baviera e Vienna - Un'apertura all'esterno ed al nuovo che rafforza la identità e specificità del CAI Milano rendendolo moderno e propositivo nella rilettura di una grande tradizione.



L'antica bandiera della Sezione: su di un lato il motto e l'anno di fondazione, sull'altro gli stemmi di Milano e del CAI.



L'Abate Stoppani, primo presidente del CAI Milano (1873-1875).
16 novembre 1873. La prima pagina dell'atto costitutivo.



1899. I partecipanti al primo corso per la formazione delle Guide Alpine.
1902. Una anticipazione d'epoca degli impianti sciistici di risalita.





oggi: li ricordiamo perché la loro adesione al CAI ci testimonia l'alto valore morale e civile di questa associazione. Tra gli intellettuali illuminati dell'epoca troviamo Giovanni Battista Pirelli, Ulrico Hoepli, Luigi Brioschi, Alberto Vonwiller, il sen. Gaetano Negri, Giuseppe Dorn, Riccardo Gerla, Enrico Ghisi, Guido Nosedà, Alberto Riva, Federico Tamburini e Giacomo Binaghi. E anche Mario Tedeschi, figura emblematica dell'alpinismo milanese e assertore dell'alpinismo popolare, che sarà Presidente della sezione tra il 1910 e il 1912.

Intanto con il giro di boa del secolo, il piccolo cenacolo di eletti nei quali il concetto di alpinismo era permeato di ispirazione scientifica - usiamo le parole di Camillo Giussani che commemorò nel 1954 gli 80 anni della sezione - si amplia, cresce sempre più: nel giugno del 1902 i soci sono 868 e quattro anni dopo nel 1906 sfiorano già il migliaio (967). L'Annuario in formato tascabile di quegli anni ne riporta, oltre alle cronache principali, l'intero elenco alfabetico, con indirizzo e numero civico.

Nel 1909 vengono organizzate le prime gite scolastiche e nel 1910, con quattro gite, si portano in montagna 600 scolari. L'anno 1910 peraltro è tappa importante nella vita della sezione: si cambia nuovamente sede e si approda in quella definitiva, in via Silvio Pellico 6, pochi locali, ma affacciati sull'Ottagono della Galleria, il salotto di Milano. Nel 1911, artefice Mario Tedeschi, viene effettuato il primo esperimento di alpinismo di massa in Europa, con la collaborazione degli Alpini e del Corriere della Sera: è l'Escursione nazionale alla Cima di Castello e al ghiacciaio dell'Albigna (con 800 partecipanti). Fanno seguito, l'anno successivo, la salita al Cervino e al Rosa (mille partecipanti), nel 1913 il Cadore e, nel 1914, il Cevedale (si riprenderà, dopo la guerra, nel 1922 con l'Etna e nel 1923 con la Dalmazia). Nel 1911 era uscita, a cura del CAI Milano, la Guida delle Alpi Retiche Occidentali, curata con criteri innovativi da Brasca, Balabio, Corti e Silvestri: la prima dedicata a quella regione.

Gli anni della prima guerra mondiale

Nel 1915 scoppia la prima guerra mondiale. Il Presidente del CAI nazionale Lorenzo Camerano saluta i colleghi alpinisti che partono in armi; gli fanno eco con messaggi

di adesione numerose sezioni fra cui quella di Milano (della quale è presidente Eliseo Porro). In quell'anno la Sezione conta 1586 soci. Alla fine della guerra, nonostante i numerosi caduti (ricordati nella lapide posta nel salone della Sezione), ne conterà 1880. Nel 1916-17, per iniziativa di Gaetano Polvara, era nato il gruppo studentesco "Alpes". In questi anni si sono distinti il conte Aldo Bonacossa (che nel 1915 aveva dato alle stampe la guida alpinistica dell'Ortles), fondatore e primo presidente della FISI, e Guido Bertarelli (uno dei pionieri dello sci in città e dello sci alpinismo), presidente dello Ski Club Milano dal 1920 e anch'egli presidente della FISI.

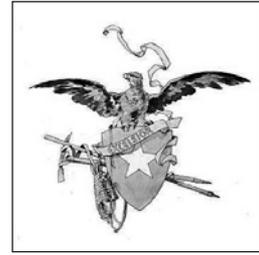
Nei primi anni Venti (1922), si costituisce inoltre il gruppo "Zeledria", formato da ex combattenti e soci che amano ritrovarsi mensilmente a tavola e tornare insieme in montagna, specie al rifugio Pizzini (che ricostruiscono dalle rovine); tra loro il fondatore Giorgio Murari, Arnaldo Fontana Roux, Mario Gaetani, Giovan Battista Carugati, Giuseppe Lavezzari e Carlo Nagel.

Dal 1923 la Sezione di Milano edita una propria rivista mensile, distribuita gratuitamente ai soci, che reca sulla testata gli emblemi del CAI e del Comune di Milano.

Le iniziative della Sezione per promuovere l'alpinismo fra i milanesi si sviluppano sia con l'aumento del numero dei rifugi (grazie alle acquisizioni di quelli austriaci e tedeschi eretti in Alto Adige), sia con l'apertura di nuovi sentieri (il celeberrimo "sentiero Roma" in alta Val Masino è progettato e realizzato dalla Sezione a partire dal 1928), sia con le escursioni patriottiche ai campi di battaglia e con l'Attendamento sociale, diretto negli anni Trenta da Attilio Mantovani. Per quanto riguarda i sentieri, il CAI Milano - sempre molto legato alle Grigne - aveva già grandemente facilitato la conoscenza di questo gruppo con l'apertura del sentiero "Cecilia" (1912) e della "direttissima" (1923) sul versante più accidentato ed interessante della Grigna Meridionale.

La rivoluzione del Ventennio

Nel 1927, dettata dagli eventi politici, per il CAI ha inizio una trasformazione che durerà fino al 1943; il primo passo è l'inquadramento del CAI nel CONI, insieme alle federazioni sportive. In seguito a questa rivoluzione il



**CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI MILANO**

OSPITALITÀ E SERVIZIO



Il rifugio Payer all'Ortles.

Sin dal suo sorgere la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ha dedicato particolare cura e attenzione all'importante settore dei rifugi alpini. Con il suo attuale patrimonio di ventidue rifugi, testimonianza di un impegno e di una passione che non sono mai diminuiti, il CAI Milano - unica sezione ad essere presente con proprie capanne su gran parte dell'arco alpino dal Monte Bianco alla Vetta d'Italia - offre ad alpinisti, escursionisti ed appassionati della montagna un'insostituibile struttura di servizio e di ospitalità per la conoscenza delle Alpi e delle Prealpi, una meta per gratificanti gite ed un'indispensabile base per ascensioni e traversate.



Il rifugio Gianetti in Valmasino.



11 agosto 1908: prima salita femminile al Pizzo Badile. Paolina Casati, con un lezioso cappellino, accanto al barone Bagatti-Valsecchi.



Il Rifugio Brioschi e (a destra) l'inaugurazione, avvenuta il 15 luglio 1906, della Capanna Rosalba, amato rifugio nel Gruppo delle Grigne. Dal 1910 la prestigiosa sede sociale in Galleria con vista sull'Ottagono.





Presidente generale viene nominato dal Governo ed è confermato il milanese Eliseo Porro. Nel 1929 i soci della Sezione di Milano sono oltre 6.400. Il Presidente, dal 1926, è il Podestà di Milano, Ernesto Belloni. In questi anni è molto proficua la collaborazione fra il CAI Milano e il Touring Club. Lo dimostrano due iniziative: il progetto di prosecuzione della collana Guida dei Monti d'Italia (ove al CAI Milano subentrò poi la Sede nazionale), e la realizzazione della carta del gruppo delle Grigne.

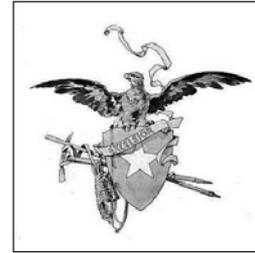
Il periodo tra il 1929 e il 1930 determina per decisione governativa una riforma della struttura del CAI; la Sede centrale è trasferita a Roma, cambia il Presidente generale (è nominato Augusto Turati) e cambia anche il Presidente di Milano, che sarà Gianni Albertini, protagonista di spedizioni artiche. Viene ordinato il ritorno dei membri del Club Alpino Accademico alle proprie sezioni e l'abolizione della SUCAI, con travaso dei soci alpinisti universitari nel GUF (Gruppi Universitari Fascisti), ma con tessera del CAI. Nel marzo 1930 si verifica un ulteriore cambio della Presidenza generale del CAI: Augusto Turati passa al CONI e viene designato alla massima carica del Sodalizio Angelo Manaresi, bolognese, combattente della prima guerra mondiale, camicia nera, alpino; nominato Sottosegretario al Ministero della Guerra, manterrà la Presidenza per oltre un decennio, fino alla caduta del fascismo, nel 1943. Sulla figura di Manaresi, Presidente "imposto dall'alto", i pareri sono sempre stati discordi; è significativo tuttavia che, ancora negli anni Settanta, Ugo di Vallepiiana, il quale a seguito delle leggi razziali era stato espulso dal CAI nel 1938, in quanto di origine israelita, lo giudicò un ottimo Presidente. Infatti il Manaresi del CAI conosceva e condivideva lo spirito che aveva cercato di salvaguardare al massimo pur adeguandosi alle direttive del regime. Nell'agosto del 1930 Manaresi nominò Alberto Bonacosa Commissario della Sezione di Milano e poi nel 1931 Presidente, carica che sarà conservata fino al 1937. Il Consiglio direttivo di quel periodo è composto da Guido Bertarelli (Vicepresidente) e da altri nomi che sono rimasti nella memoria storica del sodalizio: Mario Bello, Ardito Desio, Attilio Mantovani, Ugo di Vallepiiana, Gaetano Polvara, Luigi Lucioni, Emilio Romanini.

In quanto capoluogo lombardo, Milano è stata anche il punto di riferimento delle sezioni CAI della regione: infatti è per iniziativa della sezione milanese che compie di fatto i primi passi quell'organo regionale che poi diventerà il Comitato di coordinamento e il Convegno delle sezioni lombarde. Il 22 maggio 1932, nella "Giornata del CAI" alla Grignetta, ai Piani Resinelli è convocata la grande adunata della trenta sezioni lombarde. Vi partecipa il Presidente generale Manaresi, ma l'organizzazione è tutta del CAI Milano, con Mario Tedeschi oratore ufficiale. Nel 1938 diventa presidente della sezione Guido Bertarelli. Siamo all'alba della seconda guerra mondiale: la tragedia della guerra almeno inizialmente non ferma l'attività della sezione, che continua a organizzare la scuola di alpinismo "Agostino Parravicini" a Chiareggio, oltre ad escursioni e raduni. Nel periodo della resistenza partigiana molti rifugi sono distrutti durante le operazioni di polizia effettuate dalle truppe nazi-fasciste.

La rinascita del dopoguerra

Sotto la presidenza del sen. Luigi Davide Grassi, del gruppo "Zeledria", nel dopoguerra si verifica la rinascita delle attività e in primo luogo dei rifugi distrutti. A tale scopo viene lanciato nel 1946 un prestito obbligazionario fra i soci di 4 milioni di lire. Riprendono le scuole e l'Attendamento Mantovani; fin dal 1944 ad opera di Carlo Negri rinasce come sottosezione la SUCAI; si organizzano mostre fotografiche e serate cinematografiche. All'inizio degli anni Cinquanta Presidente è Mario Bello, con Vicepresidenti Carlo Negri e Igino Zoia: è tale lo slancio che il nuovo Consiglio direttivo nomina ben 22 commissioni sezionali, a testimoniare l'intensa attività che sta alla base della sezione.

La necessità di reperire nuovi fondi per i rifugi fa rilanciare un'iniziativa in voga negli anni Trenta: la Veglia danzante del Club Alpino all'Hotel Continental, in occasione del Carnevale. C'è anche un fiorire di iniziative culturali, come cori e conferenze, all'Angelicum, al Teatro della Basilica, al Teatro delle Erbe, al Gonzaga, al Leone XIII. Nell'estate del 1948 la "Mostra del fiore alpino" a Palazzo Reale sarà il capolavoro di Erberto Bar-



FORMAZIONE, SICUREZZA E DIVERTIMENTO



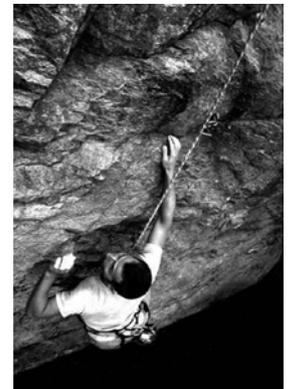
L'attestato rilasciato ai partecipanti al primo corso per la formazione delle Guide Alpine organizzato nel 1899.

La Sezione di Milano del CAI si propone quale interlocutore autorevole e riconosciuto per l'avviamento e la formazione di quanti vogliano affrontare con le necessarie conoscenze tecniche, in piena sicurezza, le varie discipline alpinistiche che sono occasione di contatto con un ambiente severo e di grande suggestione, di divertimento e soddisfazioni per gli appassionati della Montagna. Tre e di grande tradizione sono le strutture didattiche attraverso le quali opera il CAI Milano: la Scuola Nazionale d'Alta Montagna Agostino Parravicini (alpinismo classico su roccia e ghiaccio / arrampicata libera), la Scuola Nazionale di Scialpinismo Mario Righini (scialpinismo) e la Scuola Nazionale di Sci Fondo Escursionismo Camillo Zanchi (sci di fondo / sci-escursionismo / ski-roll). A corollario ed integrazione dell'attività delle Scuole vi è poi la ricca programmazione di gite, escursioni, trekking, settimane residenziali e spedizioni organizzate da Commissioni, Gruppi e Sottosezioni.



Carlo Negri, accademico del CAI, durante la scalata della Rasica.

Vitale Bramani, inventore delle soles Vibram, ritratto durante la prima salita della Cresta Sud-Ovest della Rasica (14 luglio 1935).



Luglio 1954: il K2 "la Montagna degli Italiani" con in primo piano il gagliardetto della Sezione di Milano del CAI.

Nel 1973 il CAI Milano, con la spedizione all'Everest diretta da Guido Monzino, raggiunge gli 8.848 metri del "Tetto del Mondo".





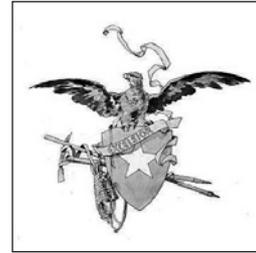
beris e rimarrà nel tempo come una delle più riuscite manifestazioni di quegli anni; è forse il momento clou delle celebrazioni per il 75° di fondazione, commemorato poi in ottobre, in cima alla Grigna, nel ricostruito rifugio Brioschi. Sull'onda dell'entusiasmo per la mostra del fiore alpino, nel gennaio del 1949 a Milano viene organizzata la "Mostra della montagna", voluta dal GISM (Gruppo italiano scrittori di montagna) e dal CAI Milano stesso. L'assemblea del novembre 1949 approva intanto all'unanimità la cessione del rudere del rifugio Roccoli Lorla alla sezione di Dervio. Gli anni Cinquanta segnano la ricostruzione di tutti i rifugi sezionali e la riedizione del Bollettino del CAI Milano, affidata ai giovani della SUCAI, con Paolo Grünanger e Pietro Meciani.

Il mondo alpinistico internazionale è ora attirato dalle nuove conquiste extraeuropee (tra cui la conquista britannica dell'Everest), una stagione che durerà oltre trent'anni. In ambito nazionale si pongono le basi per la spedizione al K2 di Ardito Desio di cui fa parte anche il milanese Pino Gallotti. Il 1954 è l'anno della conquista del K2, che la città festeggia alla grande con ricevimenti, sfilate e Te Deum in Duomo. In concomitanza con gli 80 anni della Sezione cambia la presidenza: a Mario Bello subentra Adrio Casati, presidente della Provincia di Milano. Il '54 è anche l'anno della sciagura alpinistica al Monte Api (spedizione di Piero Ghiglione) ove periscono i milanesi Roberto Bignami e Beppe Barenghi e il torinese Giorgio Rosenkrantz. Due anni dopo la SUCAI effettua una spedizione leggera ai monti dell'Hoggar, nel Sahara sud-algerino, e festeggia il 50° di fondazione al nuovo rifugio Tartaglione-Crispo. Da quell'anno fioriscono le spedizioni extraeuropee, di cui alcune ideate in ambito SUCAI-Scuola Parravicini; si inaugura la rinnovata biblioteca. Siamo alla fine degli anni '50, in Segreteria c'è il mitico segretario Antonio Gildone, alpino d'Abruzzo, e lo stesso Consiglio si rinnova con Giorgio Carattoni, Angelo Maestri, Norberto Levizzani; Guido Monzino è Presidente della Commissione spedizioni extraeuropee e Giorgio Gualco - direttore della Rivista Mensile del CAI - di quella cinematografica e culturale.

Dagli anni Sessanta all'era di internet

Nell'aprile del 1960 è eletto presidente Gianfranco Casati Brioschi, pioniere dello sci alpino; Luigi Lucioni è Vicepresidente e in Consiglio troviamo anche Gianni Maggi e il col. Felice Boffa Ballaran, che assumerà anche l'incarico di Direttore generale del CAI Nazionale. Come revisore entra Giorgio Zoia, che sarà rieletto ininterrottamente per 40 anni. Il senatore Giovanni Spagnoli, al tempo socio ordinario della sezione, è eletto Consigliere Nazionale: sarà poi Presidente generale e anche Presidente del Senato. Nel 1964 l'amministrazione provinciale di Milano assegna alla Sezione la medaglia d'oro per i 90 anni di attività. Nel 1965 nasce la scuola di sci alpinismo "Mario Righini" e Adrio Casati è rieletto Presidente. Nel 1973, al Conservatorio, il CAI Milano con il coro della SAT festeggia i 100 anni; per celebrarli la Sezione organizza una spedizione (diretta da Lodovico Gaetani) in Perù alla Cordillera Blanca, che conquista il temibile Huascaràn. Giorgio Gualco presenta il libro del centenario. Nel 1974-75 la Sezione accoglie lo sci di fondo escursionistico, una nuova attività insegnata dalla scuola di cui è promotore Camillo Zanchi. Dopo il centenario sale alla guida della Sezione Norberto Levizzani, che impegnerà ogni energia nei rifugi sezionali; nel 1980 gli succederà Lodovico Gaetani. In Consiglio intanto sono entrati i "giovani" nati nel dopoguerra, da Nemo Canetta a Piero Carlesi, da Marco Polo a Marco Tieghi. Dopo i sei anni di presidenza di Angelo Brambilla, ritorna Presidente Gaetani al quale succede, alla metà degli anni Novanta, Giorgio Tieghi. Con la nuova direzione il CAI Milano è anche su internet con un proprio sito. Nel nuovo secolo la Sezione non dimentica e onora i propri padri: il salone è dedicato a Emilio Romanini e la biblioteca a Luigi Gabba. Nel 2002, "anno internazionale delle montagne", la Sezione fa omaggio a tutti i soci del volume "Milano e le sue montagne" che racconta 130 anni di intensi legami fra i milanesi e l'arco alpino. Dopo Tieghi, la presidenza viene assunta da Carlo Lucioni, figlio di un indimenticabile vice-presidente degli anni Cinquanta.

Lorenzo Revojera e Marco A. Tieghi (CAI Milano e GISM)



CULTURA, DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE



La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano è da sempre sensibile al patrimonio culturale delle genti di montagna e attenta a conservare la memoria del passato, a cui attingere forza nei momenti difficili. La Biblioteca della Montagna "Luigi Gabba" è divenuta nel tempo un centro di documentazione multimediale sull'alpinismo e la montagna di primaria importanza nazionale, aperto al pubblico, che vede nell'Archivio Storico Fotografico "Giorgio Gualco" - completamente catalogato e digitalizzato anche con il contributo dell'UNASCI / Progetto Archivi Vivi - e nella nuova "Fonoteca" i propri punti di forza. Intenso è poi il programma di conferenze, presentazioni di libri e convegni, come pure significativa l'organizzazione di mostre d'arte e rassegne cinematografiche. Di rilievo poi l'attività scientifico-naturalistica con corsi, seminari, settimane di studio. Non manca l'attività editoriale ed un' apprezzata presenza nel campo musicale grazie al "Coro CAI Milano".



Le attività culturali connesse: la biblioteca e il Coro alpino.



Diverse le attività montane del CAI Milano: nella foto sopra, la sezione Osservazioni Naturalistiche.



Altre attività: la Scuola di Roccia. Nell'immagine, un gruppo di allievi. Un altro dei punti di forza: il corso di Sci di Fondo.

